



Foto Ansa

**SICUREZZA**

## Blitz dell'Antiterrorismo: 40 arresti in tutta Italia per immigrazione irregolare

ROMA Una maxioperazione dell'antiterrorismo si è conclusa ieri sera, con 40 arresti. In seguito agli attentati sventati due giorni fa a Londra e alla successiva circolare inviata dal Viminale a questori e prefetti per «intensificare i controlli e

l'attività di prevenzione», il Ministero degli Interni ha dato il via a controlli straordinari in 14 province, in particolare nei luoghi di aggregazione islamica. È opportuno sottolineare che nessuno degli arrestati è accusato di terrorismo bensì

di inosservanza delle norme di soggiorno e reati contro il patrimonio. Ecco tutti i numeri dell'operazione: 1272 obiettivi controllati; 4178 persone identificate; 40 persone arrestate, di cui 28 per inosservanza alle norme in materia di soggiorno e 12 per reati contro il patrimonio; 114 procedure di espulsione avviate; 111 persone denunciate per reati vari; 103 contravvenzioni elevate nei confronti di altrettanti gestori di call-center, Internet point e

money transfer per irregolarità amministrative. Ieri mattina, inoltre, la Digos ha eseguito 15 perquisizioni domiciliari in diverse città italiane nell'ambito di un'operazione congiunta con la polizia belga che sta indagando su un gruppo di pakistani sospettati di finanziare la formazione terroristica Lashkar e Toiba, attiva nel Kashmir indiano e da sempre considerata vicina ad Al Qaeda. Il ministro Giuliano Amato per tutta la giornata ha tenu-

to informato il premier Romano Prodi sull'esito delle operazioni ed in serata, con un comunicato ufficiale del Viminale, ha manifestato «il suo apprezzamento a tutte le forze dell'ordine». Intanto si apprende che nell'alerta lanciata due giorni fa dal Viminale e già recepita, si invitano gli uffici della polizia di frontiera ad intensificare il dispositivo di vigilanza e controllo negli aeroporti, ad aumentare i controlli in tutti gli am-

bienti legati al mondo islamico e a potenziare al massimo il lavoro di intelligence. I questori sono stati sollecitati anche a verificare la tenuta del piano antiterrorismo, stilato dopo l'11 settembre 2001 e via via aggiornato, alla luce della nuova emergenza. Un tema che sarà anche al centro del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, inizialmente fissato per il giorno di ferragosto, ma anticipato a lunedì dopo i fatti Londra.

# «Guerra ai mori», la destra si scatena

## La Lega soffia sullo scontro di civiltà, Pera accusa il governo di fiancheggiare i terroristi. Mastella: irresponsabili

■ / Roma

«FINIREMO COME A LONDRA», «amici degli Hezbollah», «Imbecilli» e via a seguire. Il repertorio della destra, il giorno dopo gli sventati attentati a Londra, è tutto contro il governo Prodi. Poca politica e molte offese buttate sul tavolo, fra razzismo malcelato o

esplicitamente dichiarato. «In mano a imbecilli», titolava ieri il quotidiano *Libero* di Vittorio Feltri: «L'islam ci vuole tutti morti. E la sinistra che fa? Scarcerà i terroristi, fa italiani i clandestini, arresta chi ferma i kamikaze». Un crescendo irresistibile, fino all'apice dell'«analisi», dedicato alla morte del volontario della Cgil, Angelo Frammartino: «Volontario Cgil ucciso dai suoi amici palestinesi». E *Libero* non è rimasto solo, in un calderone indistinto che ha attaccato in un sol colpo il provvedimento d'indulto, la legge sulla cittadinanza e la politica estera del governo. Per un Maurizio Gasparri, An, che ha sintetizzato la politica del centrosinistra con l'espressione «terroristi e cittadini», c'era il pensiero per esteso dell'ex ministro Roberto Calderoli. Annunciando il raduno delle camicie verdi, il prossimo 27 agosto, Calderoli ha incitato alla «crociata contro chi vuole dare la cittadinanza ai Morì». «Da Ca' San Marco - ha tuonato - non partirà solo il resistere, resistere, resistere, ma il combattere, combattere, combattere. Non accetteremo di veder cancellate le nostre radici cristiane, non accetteremo mai di vederci sostituiti sulla terra che abbiamo dissodato. Su alcune chiese spagnole - ha concluso - vige una scritta: «mata moros». E anch'io, davanti ad una simile invasione, non avrei dubbi e rifarei mia stessa massima iberica». L'ira celtica dell'ex-ministro ha superato anche i toni della *Padania*, che ieri pubblicava un'intervista al segretario della Lega Nord, Umberto Bossi, in cui senza indugi profetizzava un'«Italia come Londra». E nel dibattito non è mancato il commento di un al-

tro ex, il presidente del Senato Marcello Pera il quale - oltre a definire «fiancheggiatori dei terroristi» alcuni esponenti della maggioranza - rifiuta la politica di integrazione del governo. «Suggerisce l'Eurabia - ha commentato - la fine precoce della nostra identità e tradizione. Amato farebbe bene a pensare che se tante città in cui è già proibito dire «Buon Natale» avessero dimensioni maggiori, i conflitti sociali e razziali delle banlieue di Parigi sarebbero già scoppiati anche da noi». Al fuoco di fila del centrodestra la maggioranza ha risposto compatta. Il verde Bonelli ha commentato l'«irresponsabile e pericolosa strumentalizzazione», che alimenta «un'isteria xenofoba di cui l'Italia non ha alcun bisogno». Risponde anche il Guardasigilli Mastella, che, nel concedere alla destra «il dissenso», attacca l'operazione scandalistica e pericolosa della destra. «L'immigrazione - ha commentato il ministro - è una realtà non solo italiana e pensare di contrastarla collegandola al terrorismo, oltre che strumentale, può essere pericoloso perché rischia di fare il gioco di chi punta sulle divisioni per fare proselitismo».

f.ama.

**Pera**



«Nel nostro governo troppi fiancheggiatori e simpatizzanti contro Usa e contro Israele, a fianco di Hamas e Hezbollah»

**HANNODETTO**

**Calderoli**



«Davanti al nazismo la vittoria venne dal popolo e come allora il popolo può fermare l'invasione dei mori»

**Mastella**



«Pensare di collegare immigrazione e terrorismo è strumentale e pericoloso perché aiuta chi fa proselitismo»



### stampa crociata



«In mano a imbecilli», titolava ieri il quotidiano di Vittorio Feltri riferendosi al governo. «L'islam ci vuole tutti morti e la sinistra che fa? Fa italiani i clandestini»



Il quotidiano della Lega nord contro la cittadinanza agli immigrati tira in ballo i falliti attentati inglesi: «Bossi: Finirà come a Londra»



«Prodi prova a fare finta di niente. Pisanu: rischi con gli immigrati». Così titolava ieri il *Giornale* unendo terrorismo e legge sulla cittadinanza



Il *Foglio* di Giuliano Ferrara collega i falliti attentati di Londra al conflitto mediorientale e titola: «Cosa c'è da negoziare ancora?»

## L'INTERVISTA LUIGI MANCONI

Il sottosegretario alla Giustizia: ora accusano il modello inglese, ma senza integrazione cosa sarebbe potuto accadere?

# «Dalla Lega a Forza Italia, troppi imprenditori dell'intolleranza»

■ di Fabio Amato / Roma

Sottosegretario alla Giustizia, ma anche studioso del razzismo e delle sue manifestazioni, Luigi Manconi è doppiamente coinvolto nelle polemiche scatenate dal centrodestra sulle politiche dell'immigrazione.



**Sottosegretario Manconi, i titoli violenti e le dichiarazioni del centro destra sono la prova di un rigurgito razzista o solo propaganda?**  
«Da vent'anni utilizzo con la massima cautela il termine razzismo. Quando è indispensabile, quando non ci sono altri termini adatti a definire orientamenti o

azioni di intolleranza, di pregiudizio, o diffidenza che ancora non meritano di essere qualificati con la categoria terribile di razzismo».

**In Italia non esiste il problema della xenofobia?**

«Non sono uno che grida al razzismo. È vero, però, che in Italia ci sono numerosi comportamenti e anche norme di legge discriminatorie, capaci di seminare stereotipi e meccanismi di intolleranza. In alcuni casi questi atteggiamenti possono diventare vero razzismo».

**Quanto ci stiamo avvicinando a questo limite?**

«Per certi versi penso che la società italiana abbia imparato - in numerose aree

- a convivere con l'immigrazione e a accettarne i costi, capendone le contraddizioni, e reagendo, nonostante alcune criticità, con strategie di accoglienza. Al contrario, ci sono zone e settori di vera e propria sofferenza. Quello che accade oggi a Padova è accaduto dieci anni fa a San Salvario a Torino, e tuttora può accadere a Genova, a Roma e a Milano. Quelle sì, sono vere aree di tensione, dove un governo intelligente è una impresa assai complicata. Certo, l'esperienza di San Salvario ha dimostrato che con il tempo la situazione si può avviare a soluzione».

**Padova è una città medio piccola, a fianco c'è la politica di una intera nazione...**  
«In Italia la situazione è meno grave di

altri paesi europei, per molte ragioni, compreso il forte radicamento delle grandi subculture - quella di tradizione socialista e cattolica - della solidarietà. Da noi ha contato anche il fatto che non esiste un vero e proprio partito razzista, a differenza che nel resto d'Europa».

**Non c'è?**

«Intendo dire che non esiste un partito che fa dell'immigrazione il principale programma, al contrario di ciò che si crede della Lega. Dopodiché ci sono, eccome, punti programmatici, e leader di questo partito, di orientamento propriamente razzista».

**Questi leader stanno cavalcando le paure degli italiani...**

«Il rischio è che settori della Lega, alcu-

ni leader di An, e alcuni esponenti di Forza Italia si facciano imprenditori politici dell'intolleranza, capaci di raccogliere, tematizzare, legittimare e trattare nella sfera pubblica il disagio che si manifesta nella popolazione. Sicuramente, non solo in questa circostanza, Calderoli ne è uno strepitoso esemplare, e tanto più quel ruolo è efficace e politicamente pericoloso, tanto più la carica è alta. Nella passata legislatura, alte cariche dello Stato, anche nostri avversari politici, si guardarono bene, in genere, da quella che Weber chiamava «galvanizzazione sentimentale delle masse». Ad eccezione, tristissima, del presidente del Senato Marcello Pera».

**Allargando la questione, la gran parte dei temi politici, ruota in**

**questi giorni attorno all'immigrazione...**

«Non parlerei di immigrazione, ma di questione etnica, una delle grandi questioni del futuro. L'Italia, con le prime iniziative sul tema della cittadinanza - che già mettono a frutto esperienze degli altri paesi - mostra di volersi muovere sul terreno dell'integrazione e dell'inclusione, certamente il più razionale».

**Perché?**  
«Perché hai voglia a denunciare il modello inglese partendo dal dato biografico che gli attentatori sono cittadini britannici di religione musulmana. È una tesi che non ha controprova. Ovvero, senza quella integrazione parziale e incompiuta, cosa, di ancora più tragico e edifferato sarebbe potuto accadere?».